

## ANNIVERSARIO 25 Aprile 2017

Nel percorso che va dall'8 settembre 1943, giorno del famoso armistizio che farà chiamare dal Reich gli italiani "traditori" alla Liberazione che troviamo le ragioni della ripresa d'Italia. Un'Italia divisa fra il Regno del Sud e il governo Badoglio, gli Alleati nel Mezzogiorno, il Terzo Reich che occupava, a partire da Napoli, il resto d'Italia, annettendosi addirittura l'Alto Adige, il Friuli e la Venezia Giulia, l'Istria e la Dalmazia, sino alla sciagurata avventura di Salò. Un'Italia che aveva perso l'unità, così faticosamente conquistata con le guerre d'Indipendenza, che aveva visto sfumare la propria indipendenza, devastata dalla guerra nelle sue macerie materiali e sfregiata da vent'anni di dittatura fascista nelle sue macerie morali, con la perdita, anzitutto, della libertà. Contro tutto questo si levarono le coscienze limpide del nostro Paese: patrioti antifascisti che non avevano mai smesso di credere in un futuro migliore; militari abbandonati a se stessi dopo l'armistizio, che costituivano come lo definì lo storico Galli della Loggia "un esercito allo sbando" che difese però il senso dell'onore e la Patria onorandolo con sacrificio, talvolta con vero e proprio eroismo; donne e uomini, nelle città e nelle campagne, che non avevano mai smesso di credere che ogni persona va rispettata. Da questa loro forza è nata la Repubblica. Punto di partenza, per lo sviluppo di quel confronto che avrebbe poi portato, un anno e mezzo dopo, alla Costituzione, con i suoi valori personalisti e solidaristici. Conclusione di un percorso, legato alla idea mazziniana, nel Risorgimento, di un patto nazionale dettato da una Costituente, essenziale per la nuova Italia unita. Un percorso, infine, svoltosi dopo il 25 luglio 1943 e che fu formalizzato nell'accordo tra il Comitato di Liberazione Nazionale e la Corona, nel gennaio 1944, dopo il Congresso di Bari delle forze antifasciste e la dichiarazione di Vincenzo Arangio-Ruiz: "il patto fra re e popolo ha perduto il suo vigore e vale, invece, il principio che ogni potere venuto dal popolo al popolo ritorni". La popolazione, stremata dal fascismo e dalle sue guerre, guardava già da tempo oltre il conflitto, conferma dell'avvenuto divorzio tra regime e nazione. Il diffuso desiderio di pace e di libertà portava alla volontà di dar vita ad una nuova Italia che, lasciando alle spalle le atrocità vissute, guardasse a un futuro ricco di speranza e di progresso. L'anno della liberazione deve però tenere conto di altri tre eventi decisivi per la futura vita del Paese:

-Il *referendum* che vide vittoriosa la scelta della Repubblica; una scelta non casuale se riflettiamo sul fatto che le cosiddette "aree libere", che durante i 20 mesi, si formarono o quando fascisti e tedeschi erano costretti, sia pure temporaneamente, ad abbandonare il campo o riuscirono a dotarsi di una prima organizzazione ed a compiere le prime esperienze concrete di democrazia, e presero il nome di repubbliche partigiane.

-Il *voto alle donne*, antica rivendicazione che risaliva alla fine del secolo precedente e all'inizio del 900 e che o a lungo negato o fu finalmente riconosciuto, rendendo il suffragio o per la prima volta o universale. Anche in questo caso, il rapporto con la Resistenza era ed è diretto, perché la Resistenza fu la prima grande occasione per l'ingresso nella politica delle donne, fino ad allora relegate al ruolo di mogli e madri e private di un diritto fondamentale. Ma della Resistenza le donne furono protagoniste, con le armi e senza, come partigiane combattenti e come staffette e "ausiliarie" spesso fondamentali per l'aiuto a partigiani feriti, perseguitati e perfino agli sbandati;

-Ed infine l'anno dell'*Assemblea Costituente*, a cui fu attribuito il compito di redigere il testo di una Costituzione che avesse il pregio del rinnovamento totale rispetto agli Statuti ed alle Costituzioni dell'800, contenesse non solo affermazioni di principio, ma anche imperativi categorici diretti ai governanti e disposizioni per attribuire efficacia effettiva ai diritti proclamati; e soprattutto il compito di dare vita ad un documento destinato a durare a lungo, perché fondato sulla concordanza

di idee e principi diversi, proprio sugli aspetti fondamentali della convivenza civile e della democrazia.

Quei primi passi della democrazia rappresentano proprio l'avverarsi di un sogno, apparentemente perfino di un'illusione, se si pensa che, tutto sommato, il vento del nord durò poco e che, se è vero che da quella prima scelta nacque la Costituzione, è anche vero che si lasciò al loro posto troppi personaggi che nel fascismo avevano vissuto e del fascismo si erano alimentati o cominciò ben presto lo sforzo della rivincita, il tentativo di vanificare la scelta repubblicana, di togliere valore alla Costituzione (non attuandola), di arrestare il processo di emancipazione della donna.

È per questo che dobbiamo ricordare la Liberazione, nei suoi connotati di straordinarietà per il solo fatto dell'audacia di esserci contrapposti all'esercito più forte del mondo e soprattutto nel suo più profondo significato politico, che era quello di non rappresentare solo la conclusione di una sciagurata fase storica, ma era piuttosto quello di aprire la strada ad un futuro di democrazia, in cui libertà ed eguaglianza marciassero, di pari passo, in cui i diritti della persona, così come la dignità, fossero considerati alla stregua di beni intangibili ed inalienabili, il lavoro fosse il fondamento non solo economico, ma sociale e morale della Repubblica, la pace come il bene sommo da tutelare ad ogni costo.

Ai docenti delle classi IV e V

**Mercoledì 26 Aprile, presso il Cinemazero, dalle 9,30 alle 12.30**, in concomitanza con i festeggiamenti già in corso che culmineranno il 30 Aprile 2017, giorno della liberazione di Pordenone, il nostro Istituto organizza uno speciale evento in collaborazione con la sezione ANPI (Associazione Nazionale Partigiani d'Italia) di Pordenone.

Programma:

-Saluto del Dirigente

-Saluto del Presidente ANPI

-Piccola introduzione della regista Alessandra Montico che spiegherà come è nato il documentario

-Visione del film documentario prodotto dalla sezione ANPI *“Ribelli per la libertà”*, memorie partigiane in Friuli occidentale

-Ospite d'onore, Angelo Carnielutto detto *“Clarkö”*, partigiano che darà preziosa testimonianza della sua esperienza.

Referente Prof.ssa *Silvia Agostini*